

Le quattro manifestazioni diaboliche classiche

Tutti gli autori che lungo i secoli hanno trattato di Demonologia danno quattro manifestazioni con le quali l'azione diabolica si fa sentire:

1. Tentazione. È la più benigna di tutte le manifestazioni diaboliche. Quella che è completamente al vertice, è la Possessione violenta e permanente. Ma tra le due, evidentemente, vi sono delle classificazioni generali, ed in ognuna di queste classificazioni, si può dire che vi siano tanti casi differenti come le persone, poiché Satana utilizza delle persone tali come esse sono col loro temperamento, la loro salute, le loro ricchezze e le loro mancanze. Tra la tentazione e la possessione, si possono distinguere: l'Infestazione e l'Ossessione. Tutti sanno cos'è la Tentazione: Satana gioca sui nostri appetiti per rendere più appetibili i piaceri, sia della sensualità, sia quelli che procura la ricchezza, od aspira agli onori. Sono i tre grandi tipi di tentazione. Accettarli, cercarli in piena conoscenza di ...

... causa, in piena libertà, si chiama commettere un peccato. L'Infestazione aggiunge qualcosa in più. Satana mette in giro quello che circonda la vittima desiderata. Egli vuole portarla alla stanchezza, si serve della malattia. Trascina ad una specie di disperazione il provato, e quest'ultimo chiama la morte come una liberazione. L'infestazione può essere esterna al malato quando questa si manifesta negli oggetti che lo circondano: gli spiriti che battono nelle case, i mobili che cambiano di posto … Il Curato d'Ars e Padre Pio ne sapevano qualcosa! Quanto all'Ossessione, essa prende la persona dall'interno. Satana gioca con l'immaginazione, sulla memoria, sui sensi, agisce sul cervello, ha ostruito le facoltà dell'anima, senza comunque togliere ogni azione. Egli oscura l'intelligenza, le toglie da ciò stesso una parte della sua libertà. Imprime nell'immaginazione spaventose rappresentazioni. Pone nella parte inferiore dell'anima, la sola a cui abbia accesso, poiché, come dice san Francesco di Sales, si è sempre legati a Dio dal profondo dell'anima, suscitando false idee che non si possono cacciare, degli appetiti malsani, dei sentimenti infernali ai quali si immagina di acconsentire. L'anima crede odiare Dio, bestemmia, allorché ella guarda a sua insaputa, nella parte superiore, una repulsione forte, certamente volontaria e libera che la preserva dal peccato. Si vedono talvolta delle persone eccellenti che sono fortemente portate al suicidio, e giungono finanche a tentare di togliersi la vita, senza comunque eseguire quel disegno. Nella Possessione interiore, violenta, i demoni impadroniscono dell'organismo umano. Essi dispongono delle membra, della lingua, dell'intero corpo che muovono a loro piacere, il più sovente, al dire degli esorcisti, addormentando la loro vittima e privandola di ogni conoscenza. Questa possessione può essere permanente o transitoria. Vi è presso di essi, come un'invasione progressiva di Satana. Ma il Demonio non può impadronirsi dell'anima stessa. Egli non giunge mai fino all'animazione completa del corpo. Egli non comunica la vita al corpo, l'anima continua a compiere questa funzione capitale. Ma con un procedimento che ci sfugge, che ci rimane misterioso, egli si unisce al corpo inanimato. Pare che penetri fin nel più intimo del cervello e del sistema nervoso. Impedisce all'ammalato di agire a suo piacimento, sostituendosi ad essa, egli imprime alle membra i movimenti che vuole. Egli mette sulla fisionomia dei tratti caratteristici che sovente sono, pare, contro il suo volere, svelando le sue proprie emozioni, la colera, il suo orgoglio. Pare guardare con gli occhi del posseduto. Satana è intimamente legato al corpo di cui si è impadronito; egli soffre del contatto di quel corpo con gli oggetti benedetti. Quando un esorcista lancia l'acqua benedetta, è spaventoso. Padre Mathieu, esorcista celebre, con mandato di molti vescovi della Francia, raccontava il 15 febbraio 1976 nella Sala dei Convegni dell'Istituto Cattolico, un esorcismo che egli aveva allora recentemente praticato: «Quando io gli ho lanciato l'acqua benedetta con un cucchiaino, egli si metteva ad urlare, soffriva nel volto con una violenza inimmaginabile. Quando si prendeva l'acqua normale, egli si affrettava ad ingurgitarla. Mettetegli una medaglia, è spaventoso. E le reliquie in particolare, che io metto nel dorso, ebbene quello che esce da là sopra, è inimmaginabile!». I demoni imprimevano così bene il loro proprio marchio sul corpo dei posseduti, che l'espressione varia da un demonio all'altro. Quando si ha l'esperienza, si può indovinare qual è quello del demonio che ha preso il posto del posseduto e che fa le risposte, prima che sia stato forzato a nominarsi. È una unione stretta e come uno scimmiettare dell'Incarnazione. Il demonio che si è impadronito di un corpo non vi fa sempre un soggiorno abituale, a meno che non vi sia costretto da una forza superiore. Egli entra ed esce a suo piacimento. Come pure, quando vi risiede, la sua azione non è sempre la stessa. A momenti, egli rende il corpo del posseduto disteso come una barra d'acciaio, talvolta egli decuplica il suo peso a tal punto che non si può sollevarlo. Ascoltiamo ancora questa testimonianza di Padre Mathieu: «Voi avete anche delle manifestazioni che non sono possibili: ne ho visto uno che camminava sul soffitto. Cercate di fare altrettanto! Io posso ben dirvi che era, ne avrete sentito parlare, è quello che si faceva chiamare Clemente XIV … Papa. Io ho visto prendere la testa di una scimmia. Si riconosceva il povero infelice Padre Colesin, ma egli aveva letteralmente un volto scimmiesco. Le persone che erano con me erano spaventate, evidentemente. Era un posseduto, non vi è dubbio!». I fenomeni di possessione variano secondo la potenza dei demoni possessori. Poiché i demoni sono lontani dal rassomigliarsi. Essi non hanno la stessa forza e la stessa malizia. La divisione in nove cori degli Angeli si ritrova certamente in inferno, poiché gli angeli ribelli hanno custodito la loro natura. Vi sono tra di essi delle differenze di cui non abbiamo idea, come intelligenza, come volontà, come capacità di resistenza, come potenza d'azione. Alcune possessioni esigono degli esorcisti una lotta opinabile, allorché alcune preghiere fanno fuggire i demoni dell'ultima zona. I demoni sono lontani dal fare alla loro vittima tutto il male che vorrebbero, poiché se fosse stato lasciato libero corso alla loro malizia infernale, essi tratterebbero gli uomini come trattano i dannati nell'inferno. Essi entrerebbero da padroni presso tutti i Servi di Dio, li ridurrebbero all'impotenza, li ferirebbero, li ucciderebbero. Sarebbe una strage spaventosa. Poiché il demonio è nel suo regno. Non bisogna dimenticare che Gesù ha chiamato Satana il «Principe del mondo». Ora, noi siamo in questo mondo. La loro azione è incessantemente ostacolata dalla Provvidenza divina e felicemente! Essi non possono

dispiegare che una piccolissima parte delle loro forze. Padre Mathieu racconta che, quando egli ordina a Satana di partire, negli esorcismi ch'egli fa, egli ha risposto molte volte: "Non posso, non ho il permesso di Dio!". Così occorre un permesso particolare di Dio affinché i demoni possano esercitare le loro vessazioni. Perché è stata loro lasciata questa libertà? E' un mistero insondabile ed occorrerebbe che il Signore vi sveli il suo piano. Il peccato mortale è la causa abituale della possessione. Ma, attenzione, è la porta che si apre. Questo non vuol dire che il demonio possa attraversarla.

Ma in mezzo ai peccati, ve ne sono che sembrano chiamare con efficacia speciale il castigo della possessione: sono l'infedeltà e l'apostasia.

Padre Pio dice che niente preparava meglio alla possessione quanto il Sacrilegio Eucaristico. Vi è anche la persecuzione contro i Servi di Dio, l'empietà dei figli verso i loro genitori, il disprezzo di Dio e delle cose sacre, le profanazioni, le imprecazioni, le pratiche di stregoneria, i patti. Evidentemente, se ci si dona a Satana, è molto più grave. Padre Mathieu cita ancora come conducente alla possessione diabolica l'appartenenza alle Sette. Per secoli, i consacrati che recitavano per obbligo il breviario, hanno letto, nelle Compiete, le parole di san Pietro: "Siate sobri, vegliate, il vostro avversario, il Diavolo, come un leone ruggente, circola cercando chi divorare. Resistetegli, saldi nella fede, sapendo che le stesse sofferenze sono imposte alla vostra fraternità che è nel mondo". Noi tutti conosciamo quel passo dell'Apocalisse che descrive quella guerra spaventosa tra Michele, l'Arcangelo, ed il Dragone. "Ed egli fu gettato, il grande Drago, antico serpente, colui che si chiama Diavolo o Satana, colui che confonde il mondo intero, sulla terra ed i suoi angeli furono gettati con lui". Sulla terra. Ecco perché l'ultima richiesta del Padre Nostro è la seguente: "Liberaci dal Male", ossia dal Maligno. E noi abbiamo, alla fine di ogni Messa, la preghiera imposta da Leone XIII: "Respingete nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che errano nel mondo per perdere le anime". Satana ha dovuto certamente ispirare la soppressione di questa preghiera. Che peccato! Spero che i cattolici la recitino lo stesso in particolare, poiché è importante. L'associazione cattolica "Milizia di San Michele Arcangelo" che ha la sua sede centrale presso la parrocchia di Santa Maria la Nova nel comune di Campagna in provincia e diocesi di Salerno in questi mesi ha spedito migliaia di cartoline al Santo Padre Benedetto XVI chiedendo umilmente al papa di indire un anno in tutta la Chiesa, in onore di San Michele e di rimettere in obbligo di nuovo dopo la Santa Messa l'invocazione di papa Leone XIII all'Arcangelo. (Per informazioni sulle cartoline da inviare a Benedetto XVI telefonare a don Marcello Stanzone tel. Parrocchia 0828 44212 o cell. 333 63 00 481). di Don Marcello Stanzone